

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

La corruzione è causa e conseguenza della stagnazione dell'economia italiana. Per far ripartire il Paese non basta riformare il lavoro, bisogna combattere questi meccanismi più occulti. Il governo però si sta muovendo, ha chiesto aiuto all'Ocse e siamo contenti di darlo», spiega Pier Carlo Padoan, vicesegretario generale dell'Ocse.

La corruzione dilaga, quanto pesa nel frenare l'economia?

«È vero che nei paesi dove la corruzione è diffusa si hanno minore crescita e minore occupazione. Effetti negativi che sono più sentiti là dove c'è anche poca libertà di concorrenza, barriere all'ingresso e posizioni consolidate di monopolio e di gruppi d'interesse. Corruzione e poca concorrenza si alimentano a vicenda, e il risultato è una caduta della produzione e del reddito».

Un esempio? Dove accade?

«Un esempio clamoroso è la Russia. E la corruzione diventa, purtroppo, una via obbligata quando non ci sono servizi dalla pubblica amministrazione o sono troppo lenti. Ovviamente bisogna perseguire penalmente la corruzione, ci si deve chiedere perché si diffonde, perché non funzionano altri strumenti, altre istituzioni più trasparenti».

Dopo una certa reazione a Tangentopoli, la corruzione è diventato un fenomeno capillare, come mai?

«In questi ultimi anni si produce sempre meno ricchezza, l'Italia è cresciuta sempre meno, l'economia è in stagnazione. Paradossalmente la corruzione è una causa e una conseguenza di questo. Una causa perché non permette a chi ha voglia di fare di agire in modo trasparente e uguale per tutti. È anche conseguenza perché, se ci sono scarsa crescita e scarsa occupazione, la corruzione è un modo per procurarsi da vivere, per accaparrarsi un po' di risorse».

Questo al Sud è più presente e quindi paralizzante?

«Sicuramente è un fenomeno più diffuso là dove ci sono più ulteriori impedimenti alla crescita, quindi al Sud rispetto al Nord. Però la corruzione è sempre più diffusa, perché se il metodo funziona purtroppo si applica da un'altra e lì attecchisce. Ma nei paesi in cui la crescita è limitata, c'è corruzione e poca concorrenza, lo Stato viene chiamato a supplire in modo esplicito o a volte "clandestino". In Italia il ruolo dello Stato si ingigantisce, aumenta il debito e siamo in un circolo vizioso infernale».

Quando non è dentro lo Stato...

«Certo, è un sistema che si autoali-



Il capo economista dell'Ocse, Pier Carlo Padoan

Intervista a Pier Carlo Padoan

«La corruzione blocca la crescita e allontana gli investitori stranieri»

Il vice segretario dell'Ocse: va combattuta, non basta riformare i mercati. Il governo ci ha chiesto aiuto, stiamo lavorando per la trasparenza nella P.A.

menta: da una parte la Pubblica amministrazione, dall'altra il settore privato che deve ricorrervi per ottenere risorse».

Cosa frena di più gli investitori stranieri, la corruzione o la lentezza della giustizia civile?

«Tutte e due. La corruzione vuol dire che una parte delle risorse che un investitore straniero porta in Italia dovrebbe essere usata per pagare e ottenere servizi, quindi comincia a ripensarci. Il secondo effetto, nel caso ci siano contenziosi, è il doversi rivolgere alla giustizia civile e amministrativa: ha costi pesantissimi perché dà risposte dopo molti anni, il che fa dire che non conviene investire nel nostro Paese».

Quindi il sistema corrotto diventa una

specie di «tassa» ulteriore?

«Be' sicuramente è un costo aggiuntivo, il prezzo da pagare per entrare in un paese o in una società».

L'Italia rispetto ad altri paesi come è messa?

«L'Italia è messa male, nelle classifiche della Banca mondiale siamo dietro molti paesi in via di sviluppo. Alcuni studi recenti dicono che la corruzione e la scarsa efficienza amministrativa sono le tra le principali cause della stagnazione dell'economia italiana. Che ci vuole più concorrenza in alcuni mercati, o che il mercato del lavoro dev'essere riformato si vede, ma anche queste cose più occulte rallentano la crescita. Quindi una politica di riforma deve agire sui mercati ma anche combattere questi fenome-

ni».

Non è l'articolo 18 a bloccare il Paese...

«No, è un insieme di cose, non c'è dubbio. L'azione per risollevare il Paese richiede un approccio multidimensionale, non ci sono scorciatoie».

Il governo si sta impegnando contro la corruzione, secondo lei?

«Sì, il governo si sta impegnando e l'Ocse sta lavorando per aiutarlo a migliorare la trasparenza e l'efficienza della pubblica amministrazione. Questo sarà reso più visibile, ma il governo si sta muovendo, ha chiesto aiuto all'Ocse e noi siamo ben contenti di darlo».

Il Pdl già pone veti per bloccare ogni intervento della ministra Severino.

«Mah, questo lo sappiamo, è la dialettica politica...».